Anno XIII. Martedì 1° Gennajo 1878 N. 1

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre o trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzj in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

COL PRIMO GENNAJO 1878

IL

GIORNALE DI UDINE

entra nel tredicesimo anno di sua vita; e sorretto com'è dalla benevolenza del Pubblico cercherà di recare non pochi miglioramenti nella sua compilazione, e varietà nella sua *Appendice*, e ampia trattazione delle cose provinciali e comunali.

Le associazioni annue, semestrali o trimestrali, secondo i prezzi stampati in testa al Giornale stesso, si ricevono all'Amministrazione in Via Savorgnana o a mezzo di *vaglia* postale per lettera intestata al nome dell'Amministrazione.

Preghiamo i nostri vecchi abbonati, e chi volesse inscriversi tra i Soci, ad inviarci anticipatamente il prezzo d'associazione.

IL NUOVO MINISTERO

Il Ministero ricomposto dal Depretis mettendosi sotto al patronato del Crispi ha prodotto un singolare effetto, quello di mettere d'accordo tutti nell'accoglierlo poco bene, con sorpresa, con diffidenza, con malcontento. Percorrendo la stampa di tutti i colori non si può farsi un'altra opinione dell'accoglienza da lui ricevuta.

Se si guarda all'origine della crisi, che stava negli arbitrii autoritarii del Nicotera e nel ludibrio del Governo italiano che si voleva evitare, ma anche, e più, nelle convenzioni ferroviarie battezzate generalmente per un carrozzone, si trova che l'esclusione del Nicotera e la introduzione del Crispi risponde soltanto alla prima parte. Le convenzioni restano; anzi il Depretis dichiarò al Senato, che è lì pronto a difenderle, sebbene non sia più ministro dei lavori pubblici e delle finanze. Però sotto voce si va dicendo che abbia messo per lo appunto due prestanome in quei Ministeri, due impiegati, non due uomini politici, due Senatori non due Deputati, per servirsi di essi ad introdurre quelle modificazioni che, non presentate da lui in persona, possano giustificare le sue *variazioni* nelle quali è oramai laureato con triplice corona.

Depretis aveva acconciato in diversa maniera più volte il suo programma di Stradella e trovato che poteva andare d'accordo con quelli di Caserta e di Catanzaro del suo collega Nicotera, che dicevano appunto il contrario. Perciò nessuno si meraviglia, che ora lo voglia condire colla nuova salsa del Crispi, che nel suo programma elettorale, nel suo opuscolo in cui si atteggiava a capo futuro della Sinistra, ne aveva delle curiose. Tra queste la riforma del Senato; ed è perciò che accoglie quattro Senatori nel nuovo Ministero!

Per cacciare il Majorana, tenuto a bada fino all'ultimo momento, si spezzò il Ministero d'agricoltura, industria e commercio; come s'istituirà quello del tesoro per avere un lombardo, onde non fare un Governo tutto meridionale. Il Coppino, lasciato prima da parte per sostituirgli od il Farini, od il Villa, lo si rappaccia col dargli parte delle spoglie del Majorana.

Durante la crisi si fecero offerte di portafogli le più disparate, si misero innanzi nomi incredibili, si volteggiò fra i diversi gruppi. Si finì con un Ministero qualunque, nel quale il Depretis obbedirà al Crispi, come prima obbediva al Nicotera.

Adunque pare, che debba essere il Crispi quello che darà il carattere al Ministero; vale a dire, che esso presenterà un misto singolare di ostinazione e di mutabilità, e ci preparerà nuove sorprese.

Converrà attendere l'apertura della nuova Sessione per vedere quale piega prenderà il nuovo Ministero, ma intanto si deve pur dire, che la sua composizione non ha soddisfatto nessuno, che lascia sussistere tutte le diverse ed in qualche cosa affatto contrarie tendenze e pretese dei diversi gruppi della oramai disciolta Maggioranza, e che conferma l'opinione, che il Crispi miri allo scioglimento della Camera per venire a nuove elezioni fatte da lui alla nicoteriana.

Ad ogni modo noi aspettiamo di giudicare anche questo nuovo Ministero dagli atti suoi. sebbene non c'ispiri nessuna fiducia, a giudicare dal passato e da' primi indizii tanto delle disposizioni sue, quanto di quelle degli altri verso di lui.

ITALIA

Roma. I seguenti progetti di legge sono stati distribuiti ai deputati: 1. Riforma della legge di sicurezza pubblica. 2. Riforma delle discipline vigenti per la tutela della sanità e della morale pubblica. 3. Disposizioni intorno ai manicomii e ai mentecatti.

— Scrivono da Roma alla *Gazz. d'Italia*: In Senato ha fatto cattiva impressione l'annunzio della soppressione del ministero di agricoltura e commercio e della istituzione del ministero del Tesoro.

Dicesi che il nuovo Gabinetto si proponga di ridurre di 20 milioni la tassa sul macinato, abolendo l'aliquota stabilita pei cereali inferiori, granturco e segala.

Il relativo progetto di legge verrebbe presentato alla Camera all'aprirsi della prossima nuova sessione parlamentare, ma non dovrebbe andare in vigore che fino al 1879.

— L'*Opinione* racconta che l'on. Nicotera prendendo congedo dagli impiegati superiori del ministero dell'interno, indirizzò loro un breve discorso per ringraziarli della cooperazione prestatagli. Egli dichiarò che renderà sempre omaggio allo zelo degli impiegati, avendolo esperimentato costante e attivissimo.

L'on. Maiorana Calatabiano pure ricevette tutti gli impiegati del ministero d'agricoltura, industria e commercio e rivolse loro calorose parole d'elogio e di ringraziamento. Parlò della soppressione di quel ministero, considerandola come disposizione improvvida e nociva all'amministrazione pubblica e agli interessi nazionali. Disse che ogni giorno più si convinse della utilità del ministero del commercio, al quale altri ministeri ricorrono spesso per importanti informazioni.

— Il *Pungolo* ha da Roma: La seduta del Senato fece sulla pubblica opinione una assai cattiva impressione. Spiacque che il Depretis, annunciando la formazione del nuovo ministero, non ne abbia esposto il programma. Parve atto poco cortese verso il primo ramo del Parlamento. Furono molto notate le dichiarazioni dell'onor. Depretis sul mantenimento delle Convenzioni e in senso contrario alla inchiesta che ieri stesso il *Diritto*, in nome della sinistra, imperiosamente consiglia, e mette innanzi come un *ultimatum*.

Si osservò che il *Diritto* combattendo tutti gli altri ministri, fa una eccezione solo pel Crispi, e si vede in ciò il germe di gravi e latenti divisioni intestine che corrodono il nuovo gabinetto appena formato.

È vivamente censurata la creazione del Ministero del Tesoro e l'abolizione del Ministero d'agricoltura e commercio per decreto reale. La si taccia di incostituzionalità. Il ministero del Tesoro comprenderà la Direzione generale del Debito pubblico, la Ragioneria generale, le Banche, il saggio dei metalli.

Gli istituti tecnici, le miniere, le foreste passano al ministero dell'istruzione pubblica. La statistica a quello dell'interno.

Pare che Primerano andrà alla guerra, e Valsecchi ai lavori pubblici. Tornielli resta agli esteri.

I pochi deputati rimasti alla capitale biasimano vivamente la risoluzione della crisi. Si prevede generalmente che il nuovo ministero non troverà appoggio da nessuna parte.

E' arrivato Gambetta e prese alloggio all'Hôtel Costanzi. I radicali preparangli dimostrazioni di omaggio. E' atteso Cialdini. Vi confermo le sue dimissioni. Si fanno sforzi per indurlo a ritirarle.

— Si dice essere imminente la promozione di due generali, destinati al comando delle divisioni di Bari e di Catanzaro, di tre generali di brigata, di sette colonnelli, dieci tenenti-colonnelli, dieci maggiori, cinquanta capitani e cinquanta tenenti di fanteria.

— Corre con insistenza la voce che il giornale *La Riforma* debba risorgere come organo del nuovo ministro degli interni, onorev. Crispi.

ESTERO

Francia. Il *Secolo* ha da Parigi: Stamane il *Journal Officiel* pubblicherà la nota stata decisa in pieno Consiglio dei ministri dietro il risultato dell'inchiesta sui fatti di Limoges. Tale nota, a quanto dicesi, sarebbe redatta in guisa da provocare la dimissione di parecchi comandanti di corpo. In caso diverso si comincerebbe a porre in disponibilità i generali Bourbaki e Ducrot. Il Consiglio dei ministri avrebbe avuto in proposito prove inconfutabili che si stava preparando un colpo di Stato a favore della ristorazione dell'impero. Se i promotori del complotto non avevano connivente il maresciallo, nutrivano però la certezza di trascinarvelo non appena il tentativo fosse iniziato.

I capi del partito repubblicano si sono posti d'accordo, a meglio evitare ogni possibile agitazione e risparmiare Mac-Mahon, circa la necessità di procedere cautamente e gradatamente alla depurazione dei comandanti di corpo, dei generali di divisione e dei generali di brigata.

Si conferma che tutti i ministri invieranno ai propri dipendenti una circolare, in cui si prescriverà loro di mettersi a disposizione dei Commissari d'inchiesta per tutte quelle informazioni che saranno trovate del caso. E' indubitabile che si dovrà venire alla messa in istato d'accusa del gabinetto Broglie-Fourtou.

Il ministro Bardoux, ricevendo i funzionari da lui dipendenti, dichiarò che la Repubblica favorirà ampiamente la causa dell'istruzione.

Il Consiglio dei ministri, dietro proposta di Bardoux, decretò una pensione di cinquemila lire alla vedova di Edgardo Quinet; e la Gran Croce della Legion d'onore a Vittor Hugo, il quale è dubbio che l'accetti.

Turchia. Scrivono da Costantinopoli al *Caffaro*: Il tribunale militare, chiamato a giudicare l'operato dell'ex generalissimo Mehemet Alì pascià, udite le giustificazioni dell'imputato, lo rimandò assoluto. In seguito a questa assolutoria, da me preveduta, a Mehemet Alì verrà confidato il comando supremo del gran corpo militare che è in formazione per la difesa della capitale. Dal processo del generalissimo, così lietamente finito, risultarono gravi accuse contro Suleyman pascià, ragione per cui io temo che questi debba passare tra breve un bruttissimo quarto d'ora.

Inghilterra. Il *Memorial Diplomatique* ha per dispaccio da Londra: « Non appena la Camera dei Comuni avrà votati i dieci milioni di lire sterline che le verranno chiesti, l'Inghilterra offrirà la sua mediazione basata su di un armistizio di tre settimane. Ove poi la Russia rifiutasse, la si inviterà a formulare le condizioni di pace. Nel caso d'un armistizio si convocherebbe un Congresso: altrimenti la Regina avviserà essere l'Inghilterra pronta ad inviare 150,000 uomini in Turchia ».

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Sindaco della città e comune di Udine

Visto l'art. 19 della legge sul Reclutamento dell'Esercito, notifica:

1. Tutti i cittadini dello Stato o tali considerati a tenore del Codice Civile, nati tra il 1 gennaio ed il 31 dicembre 1859 e domiciliati nel territorio di questo Comune devono essere inscritti nella lista di leva.

2. Corre l'obbligo ai giovani predetti di chiedere la loro inscrizione e di fornire gli schiarimenti che loro sieno richiesti. I genitori o tutori procureranno che i giovani anzidetti si presentino personalmente. In difetto faranno essi l'istanza per la loro inscrizione.

3. Dovranno parimenti uniformarsi alle precitate disposizioni quei giovani che, nati in questo Comune, non risultino altrove domiciliati, o nati altrove abbiano qui il domicilio nonchè i loro genitori o tutori nella parte che li riguarda. I giovani nati altrove, ma qui domici-

APPENDICE

Lis âs

Leggende furlane.

E' vignivin vie su l'ôr de l'aghe. Ogni tant e' si fermavin a polsâ; cumò tei seletz tei giatui zà sfloriz, mommò, dopo ve passade la poolade, sud'un pradissit aviart in fazze a lis villis di che altre rive. E' jere une zornade di paradis: nett il Cil come un vêli d'ucciel, e bianz e profumât tal'ajar: la tiare za in plene primevere. Ma S. Pieri inmusonat e grintôs nol faseve altri che bruntulâ e chiolì dutt par travial chel che i' diseve il Signôr. Il Signôr lu chialave cul so voli pietôs e al faseve bocchie di ridi.

— Ce astu Pieri? Tu ses di male voe tu vuê? Ce ul dî? Ce ti passial pal chiaf?

E a duttis chestis domandis nol scuedeve altri che une rugnade e un, — Lassajmi stâ!

E' rivarin sul pass de barchie. E' jere cà si sintarin te jarbe a spietale. Un rusignûl al chiantave tal folt des acazzis, la rusignole e veve il nîd lì dongie, si sintivile ogni tant a piscâ dentri di un sterp di rosis selvadiis, e al chiadeve in scôriis, e in ghirlandis dus jù pal rîval: la moratule in une cise quasi sull'aghe al pareve che i' rispuindess, e plui lontan in un boschette il cuc. Il Signôr se la gioldeve, come se in chel moment al si vess complasût des sôs creaturis; ma San Pieri nol podeve bonassi, e al sfogave la lune murmujant in jenfre i ding la canzonette dei chiocs:

> E su su che il mond si strucchie;
> Qualchidun lu drezzerà.
> La justizie fatte a gucchie
> No si devi soppuartà.

— Brav Pieri! i' disè il Signôr, intindaressistu di drezzâ tu il mond?

— Ma sicure, che se jo foss in vô, oress fâ là lis robis un poc plui drettis.

— Par esempli, e ce isal che ti disturbe? Parcè chialistu dutt a redros? Anin vie, spude il marum e contimi i gris che ti passin pal chiaf.

— Vedeso là la barchie? Ecco e' jè plene di int di ogni sorte; tre o quattri, Signôr e' saran galanzumin, ma il rest dutte nâe che mertares inneade sul moment. E la zornade e' jè biele e l'aghe e' jè quiete e lor e' vegnin in cà contentz e beaz, e fra un'ore e' saran sul marchiat a di' bausiis, a blestemâ, a ingiannâ il prossim come simpri. Ise justizie?

— Oressistu strucchiâ la barchie e che insieme cui trisg' e' lessin ju pa l'aghe anchie chei tre o quattri che tu pur tu disis che son galanzumin?

— Salvaju chei Signôr! No sino cà no doi?

— Miei, Pieri, lassù vivi dug.

— Ma in che volte in dulà ise la justizie? Anchie jersere in che mulin, là che sin staz a cene. vô ves dade la vuestre sante benedizion a plen; e sì o' savèvis che in jenfre e' jere anchie che strie di femmenate che nus a dade mal voluntîr la polente e che triste in chiase côme un diaul e' fas d'ogni jarbe un fâss. E si laffè, che invece di benedile, al saress stat miei chiastiale e sdrumâ il mulin.

— Miei Pieri lassù vivi dug.

— Ma quand che mandais la tempieste, e' cole pardiane tant sul chiamp del galantom, come sun chel del birbant. Iò mo o' dis che no è justizie.

— Il dî de justizie no l'è cà jù, e par chel, Pieri, miei lassâ vivi dug.

— In chel e' sintin un businor, e chialin in ajar, e viodin un trop di âs semenadis che propri in chè volte e' passavin svoland parsore il lor chiâf. San Pieri prest al si sbasse e al scomenze a butaur savalòn cun duttis dôs lis mans. Da drette a zampe, dall'alt al bass e' ziminavin cun tante furie, che il voli nol podeve staur daûr. Come quand che al nevêe, o come lis curdelis e i flocs, che fâsin i fruz menand in ruede un stiz cu la borre, e' tajavin l'ajar par dug i viars cussì imbiridis che parevin saettis. A poc a poc, a fuarze di savalòn levin vie sbassansi e quietansi, e po dutis daûr al lor Re e' si taccarin dapruf di un rôul une parsore l'altre, come un gran codâr.

— Pieri, i' disè in che volte il Signôr, chiappilis e mettilis tal sen.

— Oh ma laffè sì! e' mi becchin lor!

— No, se tu sas fâ. Chiappilis, e puartinlis a chiase.

San Pieri al dè une chialade sott côz, par viodi, se propri al diseve par da bon. Il Signôr al steve serio e puar San Pieri al scugnì ubbidì. No vevin fatt quattri pass, che une lu beccâ.

— Le hai dite jò Signor, e' mi becchin...

— Coraggio Pieri, pazienze, Pieri!

— Altris dôs lu beccarin, po altris tre, po quattri, cinq... al soppuartave; ma dutt in un moment al no podè plui; al dà une strente cui braz e a lis sfreole di cà e di là disperât, fin che a lis coppè dutis quantis.

— Oh Pieri! Ce astu fatt? No ti vevin migo beccat dutis; ma tu laffè, tu lis has coppadis biel a vual. Parcè pò dutt chest furor? In dulà ise la justizie? Bisugnave almanco mazzâ nome chês che ti vevin beccât e puartâ a chiase lis altris e lassâ che fasessin la mêl.

— Sipo! O vevi propri timp di stalis a contâ.

— Viodistu mo' ce che al ul dî invelegnassi e chiastiâ prime dall'ore? Chel che tu olevis che jò fasess cui uming ecco tu tu lu has fatt culis âs e invece di spiettâ che ti dessin la mêl e la cere, tu has finit cul coppâlis duttis. In chest mond, Pieri, mior che lis chiossis e' vadin un poc al lor destin, e lassâ corri e lassâ vivi dug.

Caterina Percoto.

liati nel chiedere la loro inscrizione esibiranno o faranno presentare l'estratto dell'atto di loro nascita debitamente autenticato.

4. La inscrizione dei giovani che fossero al servizio militare, non che di quelli che si trovassero residenti fuori dello Stato sarà richiesta dai loro genitori (tutori o congiunti).

5. I giovani nati nel Comune ma domiciliati altrove, dovranno colà richiedere la loro inscrizione e procurare ne sia dato avviso al sottoscritto dal Sindaco del Comune nelle cui liste di leva sono stati inscritti.

6. Nel caso che taluno giovane nato nell'anno 1859 sia morto, i genitori, tutori o congiunti esibiranno l'estratto dell'atto di morte che dall'Ufficiale dello Stato Civile sarà rilasciato in carta libera a norma del disposto nell'art. 21 N. 27 dell'unico testo della legge sul bollo approvato col R. Decreto del 13 settembre 1874 N. 2077.

7. Saranno inscritti d'ufficio per età presunta quei giovani che, non essendo compresi nei registri dello Stato Civile, siano dalla notorietà pubblica ritenuti aver l'età richiesta per l'inscrizione. Essi non saranno cancellati dalle liste di leva se non quando abbiano provato con autentici documenti e prima dell'estrazione di avere un'età minore di quella loro attribuita.

8. Gli ommessi scoperti saranno privati del beneficio dell'estrazione a sorte e non potranno essere ammessi all'esenzione che loro spettasse dal servizio di 1. e di 2. categoria, nè alle surrogazioni di fratello, e laddove risultassero colpevoli di frode o raggiri al fine di sottrarsi all'obbligo di leva, incorreranno altresì nelle pene del carcere e della multa comminate dall'art. 160 della legge sul Reclutamento.

Dal Municipio di Udine, li 26 dic. 1877.

Il f. f. di Sindaco, *A. di Prampero.*

Imposta sui Fabbricati e Terreni per l'anno 1878. Si rende noto che a termini dell'articolo 24 della Legge sulla riscossione delle imposte dirette del 20 aprile 1871, n. 192 (serie 2ª), e dell'art. 30 del Regolamento approvato con Decreto Reale del 25 agosto 1876, n. 3303 (serie 2ª), il ruolo principale dell'imposta sui fabbricati per l'anno 1878 si trova depositato nell'Ufficio comunale, e vi rimarrà per otto giorni a cominciare da oggi.

Chiunque vi abbia interesse potrà esaminarlo dalle ore 9 antimeridiane alle 3 pomer. di ciascun giorno.

Gl'inscritti nel ruolo sono da questo giorno legalmente costituiti debitori della somma ad ognuno di essi addebitata, e dovranno contemporaneamente alla prossima rata che va a scadere pagare anco le rate già scadute.

E perciò loro obbligo di pagare l'imposta alle seguenti scadenze:

1.ª scadenza al 1.° Febbrajo		1878
2.ª " " 1.° Aprile		
3.ª " " 1.° Giugno		
4.ª " " 1.° Agosto		
5.ª " " 1.° Ottobre		
6.ª " " 1.° Dicembre		

Si avvertono i contribuenti che per ogni lira d'imposta scaduta e non pagata alla relativa scadenza s'incorre di pien diritto nella multa di cent. 4 ai termini dell'art. 27 di detta legge.

Contro gli errori che fossero incorsi nei ruoli i contribuenti entro tre mesi dalla pubblicazione del presente avviso, possono ricorrere all'Intendente di Finanza, ed entro sei mesi ai Tribunali ordinari.

Il reclamo in niun caso sospende l'obbligo di pagare l'imposta alle scadenze stabilite.

Dalla residenza municipale, addì 28 dicembre 1877.

Il f.f. di Sindaco
A. DI PRAMPERO

Le nostre roggie sono acque pubbliche o acque private? Questa importantissima questione venne sollevata dal rappresentante il Comune di Udine nella seduta del Consorzio del 29 p. p. Egli era stato già preceduto in questa interrogazione in altra seduta, e l'ufficio di Presidenza aveva anche provocato intorno al quesito l'opinione di un onorevole giureconsulto, che venne letta all'adunanza, la quale concludeva doversi le acque delle Roggie nostre considerare acque pubbliche.

Recenti decisioni del Consiglio di Stato condurrebbero, però a ritenere il contrario.

I ragionamenti del sullodato giureconsulto si basano essenzialmente alle leggi preesistenti, ed alle consuetudini; mentre i motivi addotti dal Consiglio di Stato condurrebbero a ritenere, che « la promulgazione del Codice civile avvenuta col 26 marzo 1871, e del Decreto-legge 30 novembre 1865 avessero fatto cessare ogni forza nelle Provincie Venete di tutte le leggi generali o speciali, come pure di tutti gli usi e le consuetudini a cui il Codice stesso espressamente non si riferisca ».

L'art. 427 del Codice civile esprime chiaramente quali siano gli enti che fanno parte del demanio pubblico: strade nazionali, il lido del mare, i porti, i seni, le spiaggie, i fiumi e torrenti; le porte, le mura, le fosse, i bastioni delle piazze da guerra e delle fortezze. E gli articoli 428 e 435, combinati col 540, che lascia il libero uso della sorgente al proprietario del fondo, salvo il diritto acquisito dal proprietario del fondo inferiore, additano a principii del tutto diversi da quelli contenuti nella Terminazione veneta del 1556 sui beni incolti, che dichiarava di pubblica ragione tutte le acque fluenti.

Già nel 23 febbraio 1867 il Consiglio di Stato a sezioni riunite ritenne che i decreti di concessione di acque pubbliche, a termini degli articoli 132 e 133 dei Lavori Pubblici, fossero necessari soltanto per la derivazione dei fiumi e torrenti.

Il Consorzio del Ledra ha chiesta ed ottenuta la concessione delle acque del Ledra e del Tagliamento dal Governo. Ciò è perfettamente in regola. Ma chi mai penserebbe che in base alla legislazione italiana fosse necessario di sottoporsi alle lunghe e dispendiose pratiche della investitura governativa per usare di queste acque per irrigazione o per forza motrice? E' passato mai per la mente a qualcuno il dubbio che non bastasse alla concessione dell'acqua un contratto fatto con Consorzio?

Or bene; identico caso è quello delle roggie di Udine, quando noi cancelliamo la legislazione veneta, la italica e la austriaca, che noi dobbiamo ritenere cancellate, secondo il voto del Consiglio di Stato, dall'estensione al Veneto delle leggi patrie.

La condotta del canale che bagna la nostra città si perde nella calligine dei tempi, e probabilmente le roggie sono antiche come Udine. Il più vecchio documento che ne parli, fra quelli che esistono nel prezioso archivio comunale, rimonta al 1171. Risulta da tutta la massa di atti antichi, ivi disposti in ordine cronologico, che Udine, come provvide sempre alle spese per mantenere l'erogazione del Torre, così usò sempre esclusivamente del diritto di concedere l'acqua a conventi, a industrianti, a privati, e ciò anche dopo la Terminazione Veneta, 1556, che dichiarò tutte le acque di demanio pubblico. Essa ebbe sempre un magistrato proprio, e i Capitani del Roiale erano scelti fra i cittadini. Il patriarca Worlico volle bensì anche che le ville di Pradamano e Cussignacco avessero il beneficio dell'acqua; riscuotevano i patriarchi eziandio un canone in miglio, ma non per l'acqua, bensì pel bosco concesso alla città per fornire il legname occorrente per mantenere la presa.

I Savorgnan accamparono e mantennero pretese di giurisdizione sulle roggie; ma le pretese vennero poi fatte cessare dalla Repubblica, fatto leggesi che gli udinesi volevano solennizzare con una processione, se la *parte presa* non fosse stata dal Principe annullata. Anche il miglio per il bosco cessò, a quanto appare, in seguito a invio di ambasciatori a Venezia per intercedere la cessazione del tributo, in vista delle gravi spese che costavano le roggie alla città.

Tutt'altro che far costare il suo diritto di giurisdizione, la Repubblica aiutò Udine a riparare ai danni accagionati dalle piene, concedendole nel 1578 una certa quantità di *tolpi* di rovere.

Pare incredibile come sotto il regno italico la Città siasi lasciata spogliare dei suoi diritti, e non abbia almeno ottenuto che nel Consorzio, che si andava ad istituire, le fosse riservata una parte corrispondente all'importanza che avevano per essa queste acque, e alle spese che avrebbe dovuto continuare a sostenere.

Ma fortunatamente, a quanto pare, tutte quelle leggi e disposizioni che ponevano così grande ostacolo alla concessione delle acque, cessarono coll'estendersi delle patrie leggi.

E cessate queste, sembrerebbe fuor di dubbio che il consorzio rojale di Udine, dovrebbe trovarsi nell'identica libertà di azione in cui si troverà il Consorzio del Ledra.

La questione è del massimo interesse, non solo per la Roggia di Udine, ma per quella di Spilimbergo Lestans e di tutte le altre acque del Veneto che si trovano in simili condizioni. Noi la abbandoniamo agli uomini competenti.

Frattanto siamo lieti di annunziare che nella stessa seduta del 29 testè decorso vennero a grande maggioranza approvati i lavori progettati per assicurare ed aumentare il volume d'acqua delle Roggie, consistenti in una briglia in legname, uno scaricatore e in un argine che assicuri la presa, lavori che importeranno il dispendio di L. 48 milla da sostenersi in cinque anni. Il progetto venne eseguito dall'ingegnere Ballini, assistito dall'ingegnere Locatelli, e dal sig. Luigi Braidotti in qualità di pratico, e riveduto accuratamente dal commen. prof. Bucchia.

Il Presidente del Consiglio Notarile pel Distretti di Udine e Tolmezzo, invita tutti gli onorevoli Sindaci della Provincia a far affiggere nel loro albo il cenno, che il notaio dott. Nicolò Mareschi con R. Decreto 23 settembre p. p. n.° 15601 fu tramutato dalla sua residenza in Comune di Fagagna a quella in Comune di S. Daniele, nella quale è ora ammesso ad esercitare la sua professione.

Udine, 28 dicembre 1877.

Il Presidente
Rubbazzer.

Banca di Udine.

Presso l'Ufficio della scrivente, e presso il Cambio valute della Banca si paga il Coupon del secondo semestre 1877, Cedola N. 14.

Udine, 1 gennaio 1878.

Il Presidente — C. KECHLER.

Bozzetti contemporanei di Pictor.

Al lettore,

I mutamenti negli Stati producono nuove condizioni sociali e da queste risultano nuovi caratteri e tipi, certe figure che ne' tempi addietro o non esistevano, od esistevano sotto altra forma; poichè è ben vero, come dicono taluni, che la natura umana è sempre la stessa, ma si potrebbe soggiungere altresì, che tale natura assume vesti ed apparenze diverse. Perciò ad un pittore di costumi, che voglia presentare al pubblico le nuove figure, occorre usare altra maniera di disegno e di tavolozza, se vuole renderli al vero.

Chi negherebbe p. e. che sieno apparizioni contemporanee, uscite proprio dalle viscere della società, quale si è andata in Italia nelle nuove sue condizioni politiche e sociali formando, i tipi seguenti, cui addito al benigno lettore con mezza promessa di sbozzarli in tanto figurette, che comprendano i caratteri più salienti di molte della specie?

Io nomino alcuni pochi di questi tipi, sicuro che mi si risponderà subito, che per il fatto essi esistono e che in ogni parte d'Italia si trovano taluni esemplari della specie. Ecco p. e. alcuni di questi tipi contemporanei.

Il Giornalista per disperazione.
Il deputato per speculazione.
Il crocifero.
L'avvocato degl' interessi cattolici.
L'uomo di parere contrario.
L'aspirante perpetuo.
L'affarista.
Il reduce che non fu in battaglia.
Il politico dell'avvenire.
Il politico banderuola.
Il mercante di patriottismo.
Il democratico per comparsa.

Mi fermo qui, perchè non vorrei che la mia *mezza* promessa tu la prendessi per *intera*.

Intanto do mano ad uno di questi bozzetti contemporanei. Ti ho presentato dodici titoli, ciocchè vuol dire, che ad uno al mese ce ne potrebbe essere per tutto l'anno 1878.

Intanto, caro lettore, tu potrai aspettare quanto hai aspettato ed aspetterai l'alleviamento delle imposte e l'applicazione del famoso programma di Stradella.

Sopra i titoli tu puoi lavorarvi abbozzando mentalmente da te i tipi da essi indicati. Di modelli non manchi.

Per oggi non posso darti che l'annunzio; ed anche questo per obbedire al Direttore del *Giornale di Udine*, che nella giornata pare voglia che i suoi collaboratori, promettano anch'essi qualche cosa. Ei si dimentica, che da un anno tiene di *Pictor* tra le sue carte un raccontino intitolato il *Sensale di matrimonii*. Ma egli, tra il Ledra ed i tramways, la politica e l'allevamento dei bestiami, ha dimenticato anche questo sacramento.

Se mi ascoltasse, io gli darei un consiglio; e sarebbe di non prendere tanto sul serio le cose di questo mondo... Non lo dice il proverbio, che *il mondo va da sè*? Ed un altro non dice, che *il mondo è di chi se lo piglia*? E che significa ciò, se non che esso va diretto a chi lo diverte? E si è dimenticato del *ridendo castigat mores*? Già, a bene pensarlo, c'è molto del buffo nella odierna serietà di uomini e cose. Volete saperlo il segreto? Fate che il mondo debba ridere di sè stesso, siate un po' maligni alle sue spalle ed avrete attirato a voi la sua attenzione. Addio.

Pictor.

Industria serica. Leggiamo nell'*Adriatico*: Un giornale di Venezia, annunziava, il 26, che il *Setificio Gaffuri* di Casarsa, sulla cui industria già da parecchi giorni noi abbiamo pubblicato alcuni cenni, fu trasferito per maggior ampliamento, da Casarsa a Codroipo.

Questa notizia è inesatta. L'ampliamento dell'importantissimo Setificio Gaffuri, di cui parlasi in quel giornale, esiste realmente, ma in questo senso, che il detto Setificio non venne trasportato da Casarsa a Codroipo, bensì dalla casa Gaffuri ne venne aperto un altro anche a Codroipo; mentre il primo di Casarsa rimarrebbe sempre la sede principale.

Il nuovo stabilimento di Codroipo, verrebbe ad essere invece una succursale od una filiale che dir si voglia.

E' un fatto questo che dimostra l'estensione e l'incremento dell'industria serica in quei paesi; e noi ce ne congratuliamo vivamente colla casa Gaffuri, essendochè lo sviluppo di tale industria non può che essere fecondo di prosperità e benessere a quelle agricole popolazioni.

Da Mortegliano 30 dicembre ci scrivono: Ieri verso le 11 antim., sviluppavasi un grave incendio in due attigui fienili, di proprietà delli fratelli Santo ed Antonio Ferro. L'incendio ebbe origine in una sottoposta aia e ritiensi prodotto da due ragazzini che in essa trovavansi. Come sempre, prontissimi accorsero sul luogo questi RR. Carabinieri accompagnati dal loro comandante, e con quella attività ed intelligenza che tanto li distingue prestarono l'opera loro.

Una parola di meritata lode ai nostri artieri che in simili circostanze sanno sempre adoperarsi con tanta abnegazione da procurarsi la generale ammirazione.

A fronte del pronto arrivo della pompa, a fronte delle sollecite e ben dirette prestazioni, alle quali la popolazione in massa prese parte, gl'indicati locali dei fratelli Ferro furono intieramente distrutti dalle fiamme. Fu ventura che i locali incendiatisi si trovassero isolati dagli altri ad uso domenicale, chè altrimenti il danno sarebbe probabilmente assai maggiore. Il danno si calcola a circa L. 2500. I locali non erano assicurati. Nessuna disgrazia.

G. B. Tomada.

Teatro Nazionale. Questa sera, oltre alla brillante commedia in 2 atti dal francese *Il Morto risuscitato*, avremo la sempre bella e divertente produzione in 3 atti di Babbo Goldoni *Sior Todero Brontolon.*

Domani, mercoledì, *La finta ammalata* commedia in 3 atti; una delle 12 famose commedie che Goldoni s'era impegnato di scrivere durante l'anno 1750. L'argomento (come l'autore lo confessa nelle sue memorie), glielo somministrò la prima attrice Madama Medebac che ad ogni nonnulla fingeva uno svenimento. C'è un consulto di medici al secondo atto, che è da solo un capo lavoro. Avviso ai dottori e buon divertimento!

Un furto come mezzo e non come scopo. Ci si racconta che ieri l'altro, verso le 11 della mattina, un tale, passando avanti il Negozio Fadelli in Mercatovecchio, staccò uno dei tabarri esposti all'esterno del Negozio stesso, se lo indossò e proseguì tranquillamente per la sua strada. Sopraggiunto subito dopo e condotto nella bottega, gli fu chiesto come mai non avesse pensato che il rubare un tabarro a quell'ora, in quel luogo ed in quel modo era lo stesso come il voler andare diritto in gattabuia. Qual tale rispose che questo era appunto il suo desiderio. Sprovvisto di tutto, privo di pane e di tetto, egli voleva appunto assicurarsi colla prigione un asilo e il vitto. E per andarci era ricorso al mezzo di rubare *coram populo* e di pieno giorno un tabarro.

Incendio. La notte del 9 dicembre p. p. sviluppossi un incendio in Manzano nella casa di M. F. che cagionò un danno di lire 680. La causa di tale infortunio ritiensi accidentale.

Opposizione alla forza. I RR. Carabinieri di Fagagna verso la mezzanotte del 23 corr., arrestarono due individui perchè invitati a desistere da canti e schiamazzi, si ribellarono scagliando contro di essi dei sassi.

Arresti. Le Guardie di P. S. in Udine la sera del 29 spirante arrestarono certo M. L. di Moggio perchè contravventore all'ammonizione.

— Le Guardie di Pub. Sicur. di Udine arrestarono il 31 dicembre certo F. L. per minaccie e ferimento leggiero a pregiudizio di P. G. fabbroferraio, e certo L. F. perchè contravventore all'ammonizione.

Furti. I R.R. Carabinieri di Cordovado denunciarono il furto di L. 132 in biglietti della Banca commesso da ignoti in danno di Z. G. B. maestro comunale di detto luogo. Sconosciuti, la notte dal 26 al 27 spirante, in Cavasso Carnico (Tolmezzo) rubarono due capre ed una pecora del valore di L. 60 dalla stalla aperta di certo B. G. B., e da altra stalla vicina, pure aperta, di proprietà di R. R. asportarono una catena del valore di L. 3. Il 1° volgente in Socchieve certo F. A. d'anni 14 e certo L. A. d'anni 10 involarono un portafoglio contenente L. 1460 a Toson Antonio. Altro furto di due capre si perpetrava in Socchieve la notte del 22 andante da ignoti in danno di D. P. Durante la notte dal 23 al 24 spirante in Tramonti di Sotto (Spilimbergo) ignoti ladri, mediante scalata di una finestra penetrarono nell'abitazione di certo B. G., e passati nel fienile, da questo discesero nella sottoposta stalla, ed asportarono una vitella del valore di L. 50, andandosene per il portone d'ingresso che era chiuso con due chiavistelli. La sera del 22 ignoti malfattori rubarono in Lestizza a certo B. A. 2 polli d'India e 5 galline del complessivo valore di L. 18. Ancora sconosciuti malfattori, la notte del 23, in Roraigrande (Pordenone) da un pollajo di proprietà di S. M. involarono due tacchini, due anitre e quattro galline. Altro furto di 4 tacchini e 9 polli si consumava, non si sa da chi, la notte del 22 in Vallenoncello (Pordenone) a danno di B. G. B. Venne arrestato in Pordenone certo L. P. fabbroferraio per aver rubato un lenzuolo di tela canape del valore di L. 15 a pregiudizio di O. C. Per il furto di 15 polli commesso la notte del 24 volgente in Polcenigo (Sacile) in danno di M. L. furono arrestati A. D-D. L. I e B. A. sequestrandosi loro la refurtiva.

— La notte dal 28 al 29 dicembre p. p. ignoti ladri introdussero per una finestra alta 4 metri dal suolo, nella casa di M. S. in Civitale ed asportarono panocchie di granoturco, mezzo ettolitro di frumento, una scure e varii utensili di ferro per aratro il tutto del valore di lire 15.

Il mese di gennaio. Ecco le solite predizioni di Mathieu de la Drome. Diamole per quello che valgono e riassumendole: I primi giorni pioggia. Benone! Chi ben comincia... vento e dal 3 all'11. Ghiaccio a settentrione. Freddo e forti nevicate in Francia, Germania, Svizzera e nel Tirolo. Pioggie generali nel primo quarto di luna che comincierà l'11 e finirà il 19. Cattivo tempo in tutta l'Europa. Il periodo della Nevi piena tra il 19 ed il 25 sarà assai umido: copiose nell'est della Francia, nel Belgio, nella Germania e nel Tirolo verso il 22. Periodo di pioggie e venti nell'ultimo quarto di luna che avrà principio il 25 gennaio e finirà il 2 febbraio. Insomma, come vedete il mondo è poco brillante. Prendete le precauzioni necessarie e procurate di evitare malanni.

Nel giorno 20 corrente spegnevasi una nobile esistenza; quella del dott. **Albenga Giuseppe**, veterinario provinciale.

Esaurito il corso zoojatrico presso la scuola torinese si dava alla opera pratica ed esercitò la professione nel Monferrato sua patria, con zelo e scienza tali che ebbe la stima di tutti

quelli che lo ebbero ad avvicinare per fatti inerenti al di lui ministero.

In seguito si trasferì in Revello (Piemonte) ove sostenne quella condotta veterinaria per circa 16 anni. Da ultimo quale compenso delle non meritate fatiche veniva destinato al posto di veterinario provinciale di Udine e tale onorifica posizione gli venne serbata per il corso di sei anni.

Pubblicò varie memorie le quali ebbero il plauso dai dotti cultori la medicina dei bruti. Fu socio corrispondente di vari giornali scientifici, acerrimo nemico dell'empirismo che lo combattè ad oltranza. — Affabile, di modi cortesi, stimato dai conoscenti, trattava i colleghi con speciali riguardi.

Egli lascia un dolore indimenticabile nei figli cui egli fortemente amava e negli amici e colloro che sapevano apprezzare le doti dell'animo suo.

Palmanova, 30 dicembre 1877.

Dott. Ugo Zandonà, veterinario.

FATTI VARII

Un rimedio che costa poco. Prendere *due o tre capsule di catrame di Guyot* al momento di ogni pasto, nei casi di infreddatura, tosse, bronchitide, catarro, tisi, ed in generale in tutti i casi d'affezioni dei bronchi e dei polmoni.

Ogni boccetta contiene 60 capsule, ciò che riduce il prezzo della cura ad a cuni centesimi al giorno, e dispensa dall'uso delle pastiglie, degli sciroppi e dei decotti.

Numerose imitazioni. Esigere sul cartellino la firma *Guyot* stampata in tre colori.

Deposito in Udine nella farmacia FRANCESCO COMESSATTI.

Biglietti di banca. Una circolare del Ministero delle finanze ordina agli Intendenti di finanza di ritirare dal 10 gennaio corr. in avanti i biglietti da 250 e da 1000 lire della Banca Nazionale. Essi veranno sostituiti tosto da corrispondenti biglietti consorziali.

Divieto importazione nel Regno degli animali bovini ed ovini provenienti dai porti e scali della Presidenza di Bombay. Con ordinanza di Sanità marittima 20 corrente N. 7 venne dal Ministero dell'Interno vietata, per la comprovata esistenza del Tifo Bovino, l'importazione nel Regno degli animali bovini ed ovini provenienti dai porti e scali della Residenza di Bombay.

Le pelli non conciate, la lana succida, le unghie, le ossa e gli altri avanzi di detti animali della medesima provenienza, per essere ricevuti nel Regno dovranno essere sottoposti ad una regolare disinfezione con acido fenico o con cloruro di calce ed allo sciorinamento per la durata di cinque giorni.

Beneficenza post mortem. Leggiamo nell'*Adige* di Verona che il sig. Dalla Verde, morto due giorni fa, lasciò 100,000 lire agli Asili Principe di Napoli e 100,000 lire al Municipio per gli Artigianelli. Il resto della sostanza rimane ai parenti.

Una dote rispettabile. Il *Moniteur* riceve da Madrid alcuni particolari sul matrimonio del re Alfonso XII. Il duca Montpensier dà in dote a sua figlia, la principessa Mercedes, 25 milioni, senza contare i diamanti e le perle. Lo sposo fa dono alla sposa di molte gemme e di un ritratto la cui cornice è circondata di grossi diamanti. Splendidi sono pure i regali fatti alla sposa dalla famiglia d'Orleans e sopratutto dalla contessa di Parigi.

Altro che telefono! Un istrumento nuovo segue il telefono omai famoso e vuol essere, a quel che dicesi, un apparato ancor più meraviglioso. L'americano Edison ha trovato il modo di fissare sulla carta i suoni del telefono! Si tratta di un diaframma metallico a forma di timpano il quale applicato al telefono vibra potentemente al suono della voce umana. Nel suo centro c'è una punta la quale agisce sopra la carta. I segni di questa punta indicherebbero l'inflessione e il tuono di voce di colui che parla. A contarlo le paion fiabe!

Un premio di L. 1000. Si aprirà in Milano un concorso per questo premio, stabilito dal sig. ingegnere Guido Susani dietro disposizione testamentaria del suo zio, sig. Felice Carpi. Questo premio sarà concesso a chi sappia, studiando l'esposizione di Parigi, esporre quanto v'ha di più utile per sviluppare nell'operaio la coltura, la previdenza ed il risparmio. Le memorie dovranno essere scritte in italiano e presentate entro marzo 1879 alla direzione del Giornale il *Sole*, in via Romagnosi n. 1. Il giudizio verrà reso pubblico in quel giornale entro il mese di giugno 1879.

La duchessa di Galliera. L'*Epoca* scrive che la duchessa di Galliera, già tanto benemerita di Genova, firmava coi rappresentanti del municipio un contratto per cui viene istituito un premio triennale di lire 3000 alla migliore opera greca o latina, sopra un soggetto da stabilirsi da una Commissione, che verrà appositamente nominata.

Russi e Inglesi. Se è dubbio che la Gran Brettagna si decida ad impegnarsi in una guerra contro la Russia, è però certo che i sentimenti popolari sono fra gl'inglesi oltremodo eccitati per i successi delle armi russe. Ciò viene confermato da tutti i corrispondenti, ed anche dal linguaggio di quei medesimi giornali che sono animati dalla maggior avversione contro la Turchia.

Un corrispondente del *Figaro* manda al suo giornale una canzone di guerra che si ode ora in tutti i luoghi pubblici di Londra e che viene ovunque salutata con entusiastici applausi; ed il cui ritornello tradotto in prosa è del seguente tenore:

« Non agogniamo alla battaglia, ma per Dio se vogliamo batterci abbiamo vascelli, abbiamo uomini, abbiamo denaro. Già combattemmo l'orso in altri tempi, e finchè siamo veri inglesi, il russo non avrà Costantinopoli. » Il corrispondente aggiunge: Non bisogna meravigliarsi della veemenza di queste parole. Esse sono l'eco fedele dell'immensa maggioranza del popolo inglese che è favorevole ai turchi.

« Se ne può avere un'idea dalla seguente piccola buffonata che si rappresenta tutte le sere con inaudito successo al Metropolitan Hall. E' noto che Gladstone è l'amico dei russi e Disraeli quello dei turchi. Un attore, mascherato da Disraeli, entra dalla destra accompagnato da un turco: applausi fragorosi. Gladstone giunge dalla sinistra a braccetto d'un russo: fischi, *haros* interminabili.

Gladstone va ad abbracciare Disraeli: salva di urli. Finalmente il turco e il russo s'accapigliano e cominciano una lotta ad oltranza. Un *policemen* interviene e li separa. Disraeli esce col suo turco e l'uditorio, pazzo d'entusiasmo, lo applaude a squarciagola, mentre il *policemen* riconduce Gladstone e il russo a spintoni e a calci, con grande soddisfazione di tutti gli astanti. »

CORRIERE DEL MATTINO

Le relazioni fra la Russia e l'Inghilterra si fanno sempre più tese. Circa la mediazione, l'*Agenzia Russa* oggi dichiara che, giusta il diritto internazionale, essa sarebbe possibile soltanto qualora venisse chiesta da ambedue le parti belligeranti, ma che la Russia, sebbene sempre disposta ad accogliere le proposte di pace che dalla Porta venissero fatte direttamente al quartier generale, nulla ha fatto finora che autorizzi a credere che essa abbia neppur l'intenzione di permettere una mediazione qualsiasi. Ad onta di questa esplicita dichiarazione, oggi si annunzia che l'ambasciatore inglese a Pietroburgo ha presentato a quel Governo la domanda della Turchia. E' un passo decisivo questo che fa l'Inghilterra, e del quale è oggi impossibile il prevedere tutte le conseguenze. Notiamo intanto che il Governo inglese spinge i suoi armamenti con straordinaria attività.

Il viaggio del ministro ungherese Tisza a Berlino dà argomento a molte supposizioni. Un dispaccio da Berlino all'*Opinione* dice che in quella città si attribuisce a tale viaggio grande importanza, tanto a cagione della questione doganale tra l'Austria-Ungheria e la Germania, quanto per le attuali condizioni della politica internazionale. Si telegrafa poi da Buda-Pest allo stesso giornale che il viaggio di Tisza a Berlino lo si crede in relazione con questione urgentissima concernente la politica internazionale dell'impero austro-ungarico. Si assicura che il gabinetto di Londra ha offerto all'Austria-Ungheria di conchiudere un accordo sulla base delle risoluzioni prese nella Conferenza di Londra, affine di evitare qualsiasi divisione della Turchia e tutelare il trattato di Parigi del 1856 circa i diritti marittimi al Bosforo, ai Dardanelli e sul Danubio.

— L'*Opinione* scrive: Si assicura che la prima sessione della Legislatura sarà chiusa con Decreto Reale e che la nuova verrà aperta verso il 20 o 25 gennaio.

— Il *Bersagliere* riferisce la voce che Gambetta abbia l'incarico di promuovere accordi coll'Italia per un eventuale allargamento della questione orientale in seguito all'attitudine dell'Austria e dell'Inghilterra.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Pietroburgo 30. L'*Agenzia russa* smentisce che l'Inghilterra abbia intenzione di occupare stazioni in Oriente. L'Inghilterra dichiarò semplicemente alla Russia che l'occupazione anche provvisoria di Costantinopoli la costringerebbe a prendere misure per tutelare gl'interessi inglesi. Riguardo alla mediazione dell'Inghilterra, l'*Agenzia* ripete che la sola mediazione possibile è quella che fosse domandata dai due belligeranti. La Russia, che è sempre pronta ad acconsentire a trattative dirette colla Porta, nulla fece che possa far supporre che ammetterebbe la mediazione.

Roma 31. Nel Concistoro d'oggi, il papa diede il cappello cardinalizio a Regnier, Maning, Brossais, Saint Marc, Moretti, Pellegrini; nominò alcuni Vescovi, fra cui: Berengo, Vescovo di Adria; Rosaz, Vescovo di Susa.

Il Re ha ricevuto le felicitazioni di tutti i capi delle missioni estere accreditati presso la sua Corte. Il Corpo diplomatico recossi poscia a felicitare i Reali Principi.

Parigi 31. Una Nota del *Journal Officiel* dice che i movimenti di truppe ordinati recentemente, che diedero luogo all'incidente di Limoges, furono cagionati da misure ordinarie per far rispettare l'ordine pubblico, specialmente a Parigi, ove dovevasi rinforzare la guarnigione indebolita in causa della partenza della classe 1872. Un generale di Limoges interpretò male le istruzioni; quindi si produsse un atto d'indisciplina, che fu punito.

Bucarest 31. Il ponte a Petroschani fu rotto. Tutte le comunicazioni della Bulgaria colla Rumenia sono interrotte.

Londra 31. L'ammiragliato ordinò alla flotta del Canale di mettere in assetto di partenza per il 16 di gennaio i bastimenti che si trovano in riparazione. Il *Morningpost* rileva esservi poche prospettive per l'accettazione a Pietroburgo della mediazione inglese; pare che la Russia sia disposta soltanto a trattare colla Porta.

Costantinopoli 30. L'*Havas* annunzia che continua il concentramento delle truppe dietro il Balcano; Assaf pascià comandante della divisione di Kadikiöi fu nominato comandante dell'esercito del vilayet di Kossovo. Muktar sgomberò Erzerum e si ritirò a Baiburt, e in dieci giorni arriverà qui. Ieri ebbe luogo un importante e straordinario Consiglio di ministri. Il tempo è pessimo tanto sui Balcani che sul Danubio. Un telegramma di Dervish da Batum annunzia che i russi continuarono venerdì a bombardare le fortificazioni turche; i russi spinsero due torpedini contro la squadra turca nel porto di Batum, senza che ne avvenisse alcun danno.

Costantinopoli 30. L'*Havas* rileva esservi alcuni sintomi più pacifici ed avere parecchi ambasciatori invitata la Porta a formulare condizioni accettabili di pace. I russi sarebbero penetrati nelle pianure di Sofia, che fu abbandonata dalla popolazione.

Pietroburgo 31. Il *Golos* ascrive a Beaconsfield il segreto pensiero di trarre il popolo inglese, contro la sua volontà, in guerra.

Costantinopoli 31. Non è confermata la voce dello sgombero di Erzerum. Il Sultano espresse a Mahmud Damad la sua soddisfazione per aver adempiuta la sua missione in Adrianopoli, e gli consegnò una medaglia d'oro.

Costantinopoli 30 L'*Agenzia Havas* rileva che è confermata la presa di vapori postali turchi in viaggio da Trebisonda a Costantinopoli eseguita da vapori russi.

Vienna 31. Di tutti i giornali, la sola *Montagsrevue* calma gli allarmi cagionati dalle notizie di Londra dimostrando le ragioni diplomatiche, strategiche e finanziarie che debbono indurre la Russia a moderare le sue pretensioni.

Pest 31. L'ufficioso *Pester Lloyd* eccita il governo ad associarsi alla politica inglese.

Parigi 31. Contrariamente a quanto pubblicò il *Times*, si assicura da buona fonte che il ministro degli esteri Waddington dichiarò in via diplomatica che la Francia non ha per ora impegni di sorta e che salverà i suoi speciali interessi in Oriente, senza distinzione se sieno marittimi o internazionali. Si crede che la Francia difenderà tali interessi con un'azione parallela a quella dell'Inghilterra. Il *Temps* annunzia che la Turchia è disposta a rinunziare ad una parte della sua integrità, in base a che esso ritiene che sieno probabili delle prossime trattative.

Londra 31. L'ambasciatore inglese a Pietroburgo presentò a quel governo la nota riguardante la mediazione. Essa è concepita in uno stile semplice; dice che avendo il Sultano esternata l'intenzione di concludere la pace, l'Inghilterra spera nella saggezza dello Czar, il quale ha proclamato più volte le sue disposizioni moderate e conciliative. Nonostante il tenore pacato di questa nota, l'opinione pubblica inglese si mostra indignatissima ed assai ostile alla Russia.

Bucarest 31. Lo czarevich conserva il comando supremo dell'esercito. Il console germanico gli consegnò con grande solenità un autografo imperiale il quale lo insignisce dell'ordine militare del merito.

Belgrado 31. Vennero iniziate delle trattative per la capitolazione di Nissa. I commissari serbi funzionano sul territorio turco occupato dalle truppe del principe.

Muktar pascià ed il figlio di Sciamil comandano l'armata che ha per iscopo di liberare Erzerum.

ULTIME NOTIZIE

Roma 31. Corre voce, nei circoli di Roma che il ministero abbia ordinato l'armamento della squadra, che sarebbe comandata dal viceammiraglio Saint-Bon, il quale avrebbe sott'ordine i due contrammiragli Martini ed Acton.

NOTIZIE COMMERCIALI

Sete. *Milano, 29 dicembre.* In questa settimana gli affari serici risultarono piuttosto fiacchi sia per le feste che per i prezzi delle sete che vennero forse spinti troppo rapidamente. Nei cascami gli affari si sono mantenuti in buona vista, e un discreto numero di transazioni ebbero luogo nelle strusè di 1a qualità, doppi in grana e anche in galettami.

Cereali. *Pinerolo 29 dicembre.* Frumento prezzo medio lire 25 68 per ettolitro, Segale lire 16 16, granoturco lire 17 22, patate lire 1 03 per miriagr.

Altri generi. *Pinerolo 29 dicembre.* Castagne lire 1 31. Canapo lire 7 26.

Olii. *Trieste 31 settembre.* Si vendettero barili 150 Rottimo a f. 55, quintali 75 Valone lampante in tina a f. 59 e quint. 60 Dalmazia in botti a f. 57.

Spiriti. *Milano 29 dicembre.* In occasione delle feste il nostro alcool ebbe poca ricerca e molta debolezza nei prezzi, per cui si verificò del ribasso. Le acquavite abbondano sulla piazza ma scarseggiano le buone qualità ed i prezzi di queste sono piuttosto deboli.

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza nel mercato del 29 dicembre

Frumento	(ettolitro)	it. L. 25.—	a L. —.—
Granoturco	»	» 14.—	» 14.60
Segala	»	» 15.30	» —.—
Lupini	»	» 9.70	» —.—
Spelta	»	» 24.—	» —.—
Miglio	»	» 21.—	» —.—
Avena	»	» —.—	» —.—
Saraceno	»	» 14.—	» —.—
Fagiuoli alpigiani	»	» 27.—	» —.—
» di pianura	»	» 20.—	» —.—
Orzo pilato	»	» 26.—	» —.—
« da pilare	»	» 12.—	» —.—
Mistura	»	» 12.—	» —.—
Lenti	»	» 30.40	» —.—
Sorgorosso	»	» 8.65	» —.—
Castagne	»	» 10.50	» —.—

Notizie di Borsa.

BERLINO 28 dicembre

Austriache	428.	Azioni	331.50
Lombarde	125.50	Rendita ital.	71.50

VENEZIA 31 dicembre

La Rendita, cogl'interessi da 1° luglio da 80.10 80.20. e per consegna fine corr. —.— a —.—.

Da 20 franchi d'oro	L. 21.86	L. 21.88
Per fine corrente	„ —.—	„ —.—
Fiorini austr. d'argento	„ 2.41	„ 2.42
Bancanote austriache	„ 2.27	„ 2.27 1/2

Effetti pubblici ed industriali.

Rend. 5 0/0 god. 1 luglio 1877	da L. 80.15	a L. 80.25
Rend. 5 0/0 god. 1 genn. 1878	„ 78.—	„ 78.10

Valute.

Pezzi da 20 franchi	da L. 21.87	a L. 21.89
Bancanote austriache	„ 227.50	„ 227.75

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca Nazionale	5 — —
„ Banca Veneta di depositi e conti corr.	5 — —
„ Banca di Credito Veneto	5 1/2 —

TRIESTE 31 dicembre

Zecchini imperiali	fior.	5.63 1/2	5.64 1/2
Da 20 franchi	„	9.61 1/2	9.61 1/2
Sovrane inglesi	„	— —	— —
Lire turche	„	10.88	10.90 —
Talleri imperiali di Maria T.	„	—.— —	—.— —
Argento per 100 pezzi da f. 1	„	105.25 —	105.75 —
idem da 1/4 di f.	„	—.— —	—.— —

VIENNA		dal 29	al 31 dic.
Rendita in carta	fior.	62.95	62.50
„ in argento	„	66.25	65.75
„ in oro	„	74.15	73.95
Prestito del 1860	„	111.25	113.30
Azioni della Banca nazionale	„	785.—	785.—
dette St. di Cr. a f. 160 v. a.	„	201.	194.25
Londra per 10 lire stert.	„	119.70	120.10
Argento	„	104.60	104.60
Da 20 franchi	„	9.60 —	9.63
Zecchini	„	5.70 —	5.72 —
100 marche imperiali	„	59.30 —	59.50 —

Orario della Ferrovia

Arrivi		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*per Venezia*	*per Trieste*
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
„ 9.21 „	2.45 pom.	6.05 „	3.10 pom.
„ 9.17 p.	8.22 „ dir.	9.47 „ dir.	8.44 „ dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.
a Resiutta	ore 9.05 ant.	*per Resiutta*	ore 7.20 ant.
	„ 2.24 pom.		„ 3.20 pom
	„ 8.15 pom.		„ 6.10 pom

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Le inserzioni dalla Francia pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office principal de publicité E. E. OBLIEGHT, 16 Rue Saint Marc a Parigi.

NON PIU' MEDICINE

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione mediante la deliziosa **Revalenta arabica**, la quale restituisce perfetta salute agli ammalati i più estenuati, liberandoli dalle cattive digestioni, dispepsie, gastriti, gastralgie, costipazioni, inveterate, emorroidi, palpitazioni di cuore, diarrea, gonfiezza, capogiro, acidità, pituita, nausee e vomiti, crampi e spasmi di stomaco, insonnie, flussioni di petto, clorosi, fiori bianchi, tosse, oppressione, asma, bronchite, etisia (consunzione) dartriti, eruzioni cutanee, deperimento, reumatismi, gotta, febbri, catarri, soffocamento, isteria, nevralgia, vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; *31 anni d'invariabile successo.*

N. 80,000 cure comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 67,218. Venezia 29 aprile 1869.

Il Dott. Antonio Scordilli, giudice al tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Quirini 4778, da malattia di fegato.

Cura n. 67,811. Castiglion Fiorentino (Toscana) 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima.

Dott. Domenico Pallotti.

Cura N. 79,422. — Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della vostra maravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. Pietro Canevari, Istituto Grillo (Serravalle Scrivia)

Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte sul prezzo in altri rimedi.

In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. **Biscotti di Revalenta:** scatole da 1/2 kil. 4.50 c.; da 1 kil. f. 8.

La **Revalenta al Cioccolatte in Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette:** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c. per 48 tazze 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi, Milano,** e in tutte le città presso i principali farmacisti e Droghieri.

Rivenditori: **Udine** A. Filipuzzi, farmacia Reale; Commessati e Angelo Fabris **Verona** Fr. Pasoli farm. *S. Paolo di Campomarzo* - Adriano Finzi; **Vicenza;** Stefano Della Vecchia e C. farm. Reale, *piazza Biade* - Luigi Maiolo - Valeri Bellino; **Villa Santina** P. Morocutti farm.; **Vittorio-Ceneda** L. Marchetti, far.; **Bassano** Luigi Fabris di Baldassare. Farm. *piazza Vittorio Emanuele*; **Gemona** Luigi Biliani, farm. *Sant'Antonio*; **Pordenone** Roviglio, farm. *della Speranza* - Varascini, farm.; **Portogruaro** A. Malipieri, farm.; **Rovigo** A. Diego - G. Caffagnoli, *piazza Annonaria*; **S. Vito al Tagliamento** Quartaro Pietro, farm.; **Tolmezzo** Giuseppe Chiussi, farm.; **Treviso** Zanetti, farmacista

---

PRESSO **Luigi Berletti** UDINE

(PREMIATO CON MEDAGLIA D'ARGENTO)

100 BIGLIETTI DA VISITA

Cartoncino Bristol, stampati col sistema *Leboyer* per L. **1.50**

Bristol finissimo più grande » **2.00**

Le commissioni vengono eseguite in giornata

Carta da lettere e relative Buste con due iniziali intrecciate, oppure Casato e nome stampati in nero od in colori per

100 fogli Quartina bianca od azzurra e **100** Buste simili L. **3.00**

100 fogli Quartina satinata o vergata e **100** » » » **5.00**

100 fogli Quartina pesante velina o vergata e **100** » » » **6.00**

OLIO PURO MEDICINALE BIANCO

DI FEGATO DI MERLUZZO

La più bella e buona qualità di **Olio di Merluzzo**, preparato con fegati celti e freschi in Terranova d'America, trovasi a Trieste, unicamente alla FARMACIA SERRAVALLO.

AVVERTIMENTO. Il commercio offre quest'anno, in conseguenza della scarsissima pesca di Merluzzo (20 e più milioni di meno dell'anno passato) sulle coste della Norvegia e di Terranova d'America, un Olio in apparenza uguale al medicinale di merluzzo, ma preparato invece e scolorato dal comune olio di pesce o da un miscuglio di olii di pesce di varia natura (**foche**) il quale **non ha il carattere nè contiene pur uno dei principali medicinali attivi del vero Olio di fegato di Merluzzo medicinale,** e che va dunque rifiutato assolutamente, perchè **dannosissimo alla salute.**

A tutela di chi ha bisogno di questa preziosa sostanza medicinale, espongo un metodo semplice e pratico, mediante il quale si arriva a conoscere questa vergognosa frode e distinguere l'Olio vero di merluzzo medicinale, dall'altro, con lo stesso titolo, adulterato

Si versino alcune gocce dell'Olio supposto fal ificato sul fondo di un piatto bianco, o sopra una piastrella di porcellana, e si aggiunga loro una goccia di *Acido nitrico puro concentrato* Se l'Olio sia stato ottenuto da fegati di merluzzo sia puro, si scorge **immediatamente** dopo il contatto con l'acido, **un'aureola rosea**, che si mantiene inalterata per qualche minuto, e poi, a poco, a poco, si scolora assumendo una tinta giallo d'arancio. Se l'Olio sia adulterato, **l'aureola rosea non si manifesta,** ed esso prende, invece, un po' alla volta, una tinta che dal giallo pallido passa al bruno.

NOTA. I Signori medici e persone ch'ebbero sempre fiducia nell'eccellenza del vero **Olio di Fegato di Merluzzo Serravallo,** sono prevenute che, da parecchi anni, la sottoscritta Ditta, non ha fatto alcuna spedizione dall'anzidetto Olio, alla **Farmacia Angelo Fabris** di Udine.

J. SERRAVALLO.

DEPOSITARI: **Udine,** Filippuzzi, Commessatti e Alessi

IMPORTAZIONE DIRETTA

DAL GIAPPONE

X. ESERCIZIO

La Società Bacologica ANGELO DUINA fu Giovanni e Comp. di Brescia avvisa

che anche per l'allevamento 1878 tiene una scseltissima qualità di

CARTONI SEME BACHI

VERDI ANNUALI

importati direttamente dalle migliori Provincie del Giappone, il cui esito fu sempre soddisfacente.

Per le trattative dirigersi all'unico Rappresentante in Udine

Giacomo Miss

Via S. Maria N. 8.

presso G. Gaspardis

GLI ANNUNZII DEI COMUNI

E LA PUBBLICITÀ

Molti sindaci e segretarii comunali hanno creduto, che gli *avvisi di concorso* ed altri simili, ai quali dovrebbe ad essi premere di dare la massima *pubblicità*, debbano andare come gli altri annunzii legali, a seppellirsi in quel bullettino governativo, che non dà ad essi quasi pubblicità nessuna, facendone costare di più l'inserzione alle parti interessate.

Un giornale è letto da molte persone, le quali vi trovano anche gli annunzii, che ricevono così la desiderata pubblicità.

Perciò ripetiamo *ai Comuni e loro rappresentanti*, che essi possono stampare i loro *avvisi di concorso* ed altri simili dove vogliono; e torna ad essi conto di farlo dove trovano la massima pubblicità.

Il *Giornale di Udine*, che tratta di tutti gli interessi della Provincia, èanche letto in tutte le parti di essa e va di fuori dove non va il bullettino ufficiale. Lo leggono nelle famiglie, nei caffè. Adunque chi vuol dare *pubblicità* a' suoi avvisi può ricorrere ad esso.

Si conserva inalterata e gazzosa. Si usa in ogni stagione. Unica per la cura ferruginosa a domicilio.

Gradita al palato. Facilita la digestione. Promuove l'appetito. Tollerata dagli stomachi più deboli

ACQUE DELL'ANTICA FONTE

DI

PEJO

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale;

100 bottiglie acqua L. 23.— } L. 36.50
Vetri e cassa » 13.50 }

50 bottiglie acqua » 12.— } » 19.50
Vetri e cassa » 7.50 }

Cassa e vetri si possono rendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.

AVVISO SCOLASTICO

Il sottoscritto notifica che col giorno 5 novembre ha aperto la sua scuola nella Casa dei Sig. Tellini si tuata in Via Savorgnana vicino ai teatri al n.14.

Previene poi quei signori Provinciali che hanno figli, i quali dovessero continuare il corso degli studi, che egli è disposto d'accettarne alcuni a convitto, verso una discreta annua pensione.

Udine, 27 settembre 1877.

Carlo Fabrizi.

Anno XI.° XI.° Anno.

LA DITTA

G. BOLMIDA DI YOKOHAMA

stabilita al Giappone nel 1867

avvisa aver anche quest'anno importato

CARTONI SEME BACHI GIAPPONESI

annuali scelti e delle più stimate Provincie a prezzi miti.

I coltivatori abbisognanti di partite rilevanti troveranno presso la ditta eccezionali facilitazioni.

Dirigersi alla sede in Milano, Via Lauro N° 6 o presso gli Incaricati in Provincia.

L'ANISINE MARC.

Questo celebre *antinevralgico* russo del D.r JOCHELSON, è un prodotto igienico **perfettamente innocuo**, che fa cessare **in meno di un minuto** i più forti dolori nevralgici, emicranie, mali nervosi di denti, ecc. Prezzo fr. **5**, franco per posta fr. **6.50.** *Esigere la firma in russo.* **Parigi JOCHELSON e C.e** 39, rue Richer, Parigi. Roma presso la Società Farmaceutica e presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Farmacia della Legazione Britannica

FIRENZE — *Via Tornabuoni, 17, con Succursale Piazza Manin N. 2* — FIRENZE

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI A. COOPER

RIMEDIO RINOMATO PER LE MALATTIE BILIOSE

mal di Fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi di indigestione, pel mal di testa e vertigini.

Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di una lira e di due lire italiane.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano: in *Venezia* alla Farmacia reale *Zampironi* e alla Farmacia *Ongarato* — In UDINE alle Farmacie *COMESSATI, ANGELO FABRIS* e *FILIPPUZZI*; in *Gemona* da *LUIGI BILLIANI* Farm., e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia.

FARMACIA AL REDENTORE

PIAZZA VITTORIO EMANUELE

UDINE

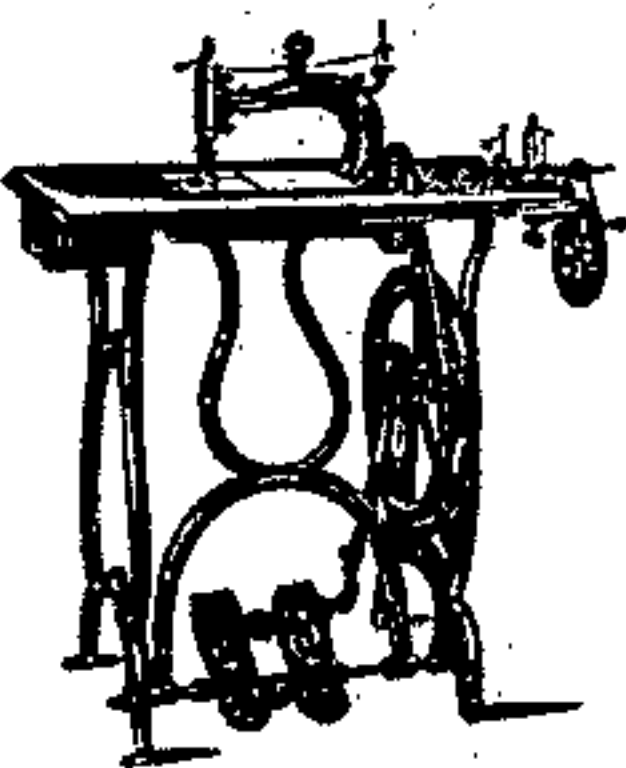
Siroppo di Catrame alla Codeina.

Questo Sciroppo calma con meravigliosa prontezza gli accessi i più forti delle tossi nervose, delle bronchiti, delle Bronco - Polmoniti, ed in ispecialità della così detta Asinina o Canina, senza produrre il più piccolo disturbo ancorchè queste malattie fossero ad altre associate.

La bott. con istruzione It. L. **1.50.**

Vino di China al Malato di Ferro.

Aggradevolissimo preparato, che contenendo sciolti i principali tonici fino ad ora conosciuti, cioè *Ferro e China*, usasi con incontrastabile vantaggio, nella cura *ricostituente*, nelle *Anemie*, nelle *Clorosi*, nelle *debolezze di stomaco*, ed in tutte quelle malattie causate da povertà di sangue.

La bottig. It. L. **1.00**

Grande assortimento

DI

MACCHINE DA CUCIRE

d'ogni sistema

trovasi al Deposito di F. DORMISCH vicino al *Caffè Meneghetto.*

INTERESSANTE AVVISO

PER I SIGNORI CACCIATORI

Si avvertono i Signori Cacciatori e spacciatori di **polvere pirica** che la sottoscritta ne tiene anche quest'anno un buon assortimento della privilegiata **Fabbrica Fratelli Bonzani** di **Pontremo** che negli scorsi anni vendevasi nella R. Dispensa in Udine.

Ne tiene inoltre d'altro **premiato polverificio aprica** nella **Valsassina;** più un copioso assortimento di fuochi artificiali, corda da mina, ed altri oggetti necessari per lo sparo. I generi si garantiscono di perfetta qualità ed a prezzi discretissimi. Tiene eziandio deposito di **carte da giuoco** di varie qualità. Per qualsiasi acquisto da farsi al suo deposito, rivolgersi in *Udine, Piazza dei grani al N. 3* nella nuova sua rivendita *Sale* e *Tabacchi.*

Maria Boneschi

UDINE, 1877. Tipografia di G. B. Doretti e Soci